



ARCA 2010

(alla ricerca)

Addis Abeba - Dar es Salaam



2 agosto 2010 Brebbia

Si torna.

Stiamo per cominciare dopo vari preparativi logistici, il nostro viaggio. Ci siamo lasciati ai primi di gennaio ed ognuno ha proseguito con i propri lavori a casa.

Dopo vari incontri siamo riusciti a mettere una pezza allo strappo che si era creato nel gruppo, siamo ancora tutti insieme alla ricerca dell'arca.

Per la partenza abbiamo deciso di incontrarci tutti a casa mia dove ci faremo prelevare da un transfert per l'aeroporto.

Le notizie da Addis Ababa sembrano buone, macchine e merci dovrebbero essere in ottima forma, quindi dobbiamo solo saltare sull'aereo and take-off.

Voleremo con Luftansa via Francoforte.

E' Lunedì sera, siamo tutti in cantiere e ci siamo preparati una sontuosa cenetta a base di pesce, poi tutti a nanna, domani ci aspetta la levataccia per la Malpensa.

3 agosto 2010 Brebbia

Ore 4:45

La navetta che abbiamo prenotato ci preleva tutti alla nautica, siamo in 12, tutti belli pimpanti per cominciare questa nuova gita africana.

Così per un'indicazione di massima, partiremo da Addis Ababa, capitale dell'Etiopia e scenderemo la valle dell'Omo. Attraverseremo quindi la dogana con il Kenia ad Illeret seguendo il lago Turkana sino a Nairobi.

Dopo l'attraversamento dei parchi Nakuru e Masai Mara passeremo il confine con la Tanzania lungo le coste del lago Vittoria e successivamente attraverseremo il Serengeti-Ngorogoro-Maniara e giù verso sud sino a Dar es Salam.

Voliamo da Malpensa ad Addis Ababa via Francoforte, la giornata meteorologicamente parlando è fresca e limpida, il volo è perfetto ed arriviamo con solo mezz'ora di ritardo alla capitale etiopica.

All'aeroporto ci attendono suor Gemma con una sorella, fanno parte della missione di suore Comboniane dove Enrico ha lasciato la sua Toyota. Ci fanno trovare un'accoglienza fantastica. Tutti ci ritroviamo in uno spirito conviviale.

Domani ci aspetta una giornata un po' impegnativa dove dovremo fare tutto il possibile per lasciare la confraternita alle 5 di mattina, io ed Edo dobbiamo recuperare le Land, manutenzione e viveri.

Sono abbastanza emozionato all'idea di ritrovare la nostra casa viaggiante.



4 agosto Addis Ababa

Siamo in piedi abbastanza presto per riuscire a contattare Tzegay, il "nostro uomo a Panama" e poter recuperare le macchine. Le Sorelle ci preparano la colazione, Enrico con suor Gemma si organizza per l'assicurazione, io ed Edo ci facciamo portare a recuperare le Land, sono state diverso tempo sotto una tettoia dove teoricamente erano al riparo dalle incessanti piogge stagionali. Tutto sommato non ci lamentiamo, quella di Edo ha la batteria scarica, la mia parte ma verifico che una delle due, batterie, è completamente senza H2O e probabilmente dovrò sostituirla.

Torniamo alla missione e cominciamo la manutenzione e la preparazione delle casse, scopriamo ovviamente che avevamo lasciato un sacco di roba leggera di vestiario e con quella di adesso siamo un po' esagerati. Regaliamo quindi della roba alla missione.

Cambio la pompa del freno e altre piccole cose tra cui dei nuovi collegamenti per il pc, abbiamo installato un nuovo sw per la navigazione che contiene delle cartine molto dettagliate (track4africa).

Facciamo altre manutenzioni alle macchine della missione e qualche altro lavoretto di carpenteria, le sorelle in cambio ci accolgono a pranzo e cena.

Credo che l'unico problema resterà la batteria, essere stata per così a lungo a secco l'avrà sicuramente fosfatata. Domani con tutti i km che faremo o va' o si cambierà.

5 agosto Addis

Partiamo all'alba, sono le 6 local time.

Una piccola colazione con le suore della missione ci risveglia dalla levataccia.

I km che dobbiamo percorrere sono poco più di 500. Tra traffico e strade disastrose sappiamo che finirà come sempre che si arriverà a sera.

Lasciamo la città in maniera abbastanza indolore e con il traffico assolutamente civile, poi le strade si rimpiccioliscono e le macchine, asini e persone aumentano in modo esponenziale.

Per la navigazione siamo ok, mentre sono ormai certo che la batteria non riuscirò a recuperarla. Poi vedrò come fare.

Lasciati i sobborghi della capitale, come già avevamo avuto modo di constatare nel viaggio precedente, comincia una marea di persone ed animali sia in strada che sul ciglio. E' sempre molto complicato e pericoloso muoversi in questo traffico. (Questo ha pesato molto sulla decisione di ottenere un'assicurazione valida!).

Il paesaggio sta pian piano lasciando spazio alle acacie e a svariate qualità di ficus, ovviamente enormi.

Siamo abbastanza fortunati in quanto la meteo ci sta aiutando, già alle prime luci dell'alba siamo vicini ai 26 gradi. La strada per il momento è in ottimo stato ma impensabile tenere medie sopra ai settanta orari.

Credo che sin d'ora questo sia il tratto più bello dal punto di vista paesaggistico incontrato in Etiopia. Moltissime coltivazioni ed un sacco di gente dedita alla pastorizia, negozi ed attività di tutti i tipi.

Sbagliamo qualche bivio ma senza perdere troppo tempo, verso le 13 ci fermiamo per mangiare qualcosa, dopo aver attentamente assunto una perfetta muta mimetica. Risultato: una miriade di persone ci accerchia le macchine, per il vero con un fare assolutamente cordiale, ma da indurci a velocizzare e riprendere la marcia.

Si continua senza tregua per coprire gli ultimi duecento km, adesso la strada asfaltata è continuamente interrotta da tratti sterrati con fondo duro e in pessime condizioni. A volte si alterna con guadi interessanti.

Riusciamo verso le 17.30 ad arrivare ad Arbra Minch un bel paese che si affaccia sul lago il cui colore è rosso terra. Seguendo le tracce gps arriviamo al punto d'incontro dove troviamo puntuale la nostra guida.

Cena al camping e riparazioni varie.

Io verifico che effettivamente la batteria dei servizi è morta, One day (la nostra guida) ci da un minimo di ragguagli tecnici e gli do delle istruzioni per recuperare una nuova batt.

Anche una delle mie gomme è finita, quindi dò tutti i pezzi per essere pronti l'indomani.

La cena non è una cosa bellissima ma il posto è fantastico sono solo poli poli (lenti).

Durante la notte comincia a piovigginare e comunque la temperatura è ancora fantastica.

Km da BREBBIA: 8630





6 agosto Arbra Minch (30-11-2002) Ethiopian time!!!!!!

Al risveglio fortunatamente non piove, che già è una bella cosa!
Colazione al ristorante del campeggio e incontro con il primo babuino africano, io monto la batteria che è nel frattempo arrivata. Purtroppo non ne hanno di dimensioni uguali, quindi nel mio vano non entra più'.

Trovo una posizione di ripiego e allungo i cavi, così' dovrebbe funzionare, salvo un fissaggio adeguato.

Procediamo con i preparativi, O.D. (Oneday) ci organizza una visita a quello che chiamano il crocodile market, usciamo con la barca verso la baia dove ci dovrebbero essere moltissimi coccodrilli ed ippopotami, in effetti dopo una mezzoretta di fuoribordo e qualche rete segata, ci troviamo vicino alla costa dove molti animali popolano la riva.

In cielo volteggiano aquile e pellicani, i coccodrilli sono di notevole grandezza, circa sei mt. Gli Ippo si mettono in mostra per le foto, si parla di 11000 cocco e 5000 ippo quindi non è difficile incontrarli.

Abbiamo fatto circa l'una ed è ora di pranzare, ci fermiamo in un piccolo ristorante caratteristico e abbastanza pulito, considerando lo standard locale. O.D. ci ha fatto preparare un pesce tipico fritto la Tylapia.

Tutto molto simpatico e caratteristico, io al ritorno dal lago mi sono caricato sul cofano un ragazzino che trasportava a spalla un fascio impressionante di fieno. Gli risparmio una salita che sarà almeno di un 350 mt. di dislivello, una follia.

Dopo pranzo dobbiamo cambiare dei soldi in banca ed avviarci verso il paesino di Chengia sulle alture vicino a Arbra, sono una 30 di km di sterrato duro e di montagna. Si sale in modo deciso tra un sacco di ragazzini e adulti che trasportano a braccia qualsiasi carico. Qui per farsi notare e prendere qualche birra, ballano stile Michael J., alcuni fanno anche la brake dance... sullo sterrato ovviamente.

Arriviamo sulla sommità dove hanno costruito tre o quattro bungalow e la vista è da urlo: sguardo a perdita d'occhio, i laghi principali brillano e ci sentiamo proprio in un posto eccezionale. Inganniamo l'attesa della cena con un aperitivo, siamo a 2400 mt. di quota, questa notte sarà sicuramente fredda.

Dopo cena siamo invitati ad un ballo tribale intorno al fuoco. Ovviamente organizzato per l'occasione. I canti tribali e le danze sono sicuramente originali, assolutamente una serata bellissima. Andiamo in tenda sapendo che sarà sicuramente freddino ed infatti la notte piove e il freddo ci fa dormire in maniera profonda sino all'alba.

Piove molto, il silenzio è spettrale e continua sino alla mattina.

7 agosto Dorze

Ci alziamo al freddo dovuto all'altura e alla pioggia, all'alba faccio qualche foto che non renderanno sicuramente la realtà. Siamo a 2400 mt. di quota facciamo una colazione molto frettolosa intorpiditi dal freddo.

La nostra guida ci accompagna alla visita del locale paese in coppa alla montagna. Per usare una colorita espressione napoletana!

È incredibile sembra che il tempo si sia fermato al 1200 DC... in effetti qua l'aratro non esiste i campi si dissodano con una zappa a due denti.

Vivono di coltivazione e pastorizia nel fango e poltiglia. Visitiamo alcune capanne dove siamo allibiti quando siamo immersi nel totale fumo del fuoco acceso all'interno della capanna. Questo è purtroppo l'unico sistema che protegge in parte le capanne dall'attacco delle termiti.

Finita la visita del villaggio, siamo in discesa verso Arbra M. ed al distributore per viveri e gasolio. Facciamo il necessario per arrivare ad un 500 km da Nairobi, verso Maralal dovremmo trovare i rifornimenti. Da notizie recenti ci risulta che per un migliaio di km potremmo avere difficoltà con il carburante.

Riprendiamo la strada verso Weyeto dove ci fermeremo per la notte. Siamo molto tranquilli sulle medie, forse fin troppo, ma comunque O.D. sà esattamente che tempistica tenere. Dopo un pasto con vista sulla valle visitiamo il villaggio di Konso, molto particolare e sicuramente piu' organizzato di quello della mattina. Tutta la struttura gerarchica ruota intorno al capo villaggio, ci sono delle "piazze" dedicate alle riunioni dove discutere dei problemi del villaggio, ovviamente la marea di bambini al seguito è impressionante!

Le costruzioni di tutta la struttura è in massi e muri a secco, trasportati da molti km di distanza dal greto del fiume attiguo. La gente è molto cordiale e ovviamente appiccicata....

Usciamo alla meglio da questa situazione interessante e proseguiamo verso Weyeto, dove sulla via incontriamo un mercato nel quale le nostre signore provano una improbabile visita. L'asfalto si alterna allo sterrato duro e veloce.

Scendiamo di quota e la temperatura è decisamente al rialzo, siamo in arrivo nella valle dell'Omo dove campeggiamo e organizziamo un'ottima cena. Ci siamo fermati in una specie di autogrill, prima di arrivarci ho scorto nella pianura delle coltivazioni di una vastità impressionante. Il tutto apparentemente automatizzato, cosa che sino ad ora non avevo notato.

Km da BREBBIA:9238





8 agosto Weyto

Ci svegliamo con calma e diligenza, alle otto siamo pronti a partire per il Paarcodi Manga.

La direzione è Ovest, la strada allo stato attuale è in fase di asfaltatura e noi siamo costretti a saltare da una pista sterrata all'altra attraversando la striscia d'asfalto.

Finalmente facciamo una guida interessante e con paesaggio di tutto rispetto, verso mezzogiorno ci fermiamo prima di entrare nel villaggio di Ginka dove prenotiamo la sosta per la sera.

Proseguiamo lungo lo sterrato verso la valle dove andiamo ad incontrare la tribù dei Mursi. La pista si districa nella vegetazione, il caldo è decisamente notevole e siamo tutti attratti dall'incontro con i gli abitanti di questa vasta riserva.

Questa tribù è presente in tutta la valle, che così per descrivere la vastità potrebbe essere paragonata alla Lombardia, prima di tutto sono tribù guerriere, quindi non esattamente friendly... quasi tutti gli adulti maschi hanno un kalasnikov a tracolla e fanno riferimento al solo capo villaggio.

Sono estremamente litigiosi, una piccola discussione innesca senza problemi fustigate e botte da orbi. Hanno il caratteristico piatto labbiale che a seconda della grandezza identifica la femmina più bella. E quando scrivo femmina non stò parlando di un animale!

Facciamo una sosta per un pic nic, poi incontriamo i primi Mursi che come risaputo vogliono 1 birra per foto. È gente estremamente fiera e consapevole del loro ruolo di cacciatori guerrieri, non c'è dubbio che ogni loro richiesta deve essere esaudita. Alcuni provenienti da altre tribù hanno vistose cicatrici sul petto procurate con tagli che vengono infettati con cenere, così da creare carni crescenti di notevole impatto visivo.

Arriviamo nel principale villaggio e la nostra guida con al seguito una scorta armata, comincia le trattazioni inerenti al prezzo per scatto. La loro caratteristica di estrarre i denti anteriori per posizionare il disco, unito al disco ed al labbro pendente li hanno protetti dal commercio ai tempi della schiavitù.

La loro prepotenza si fa sentire dopo pochi minuti, siamo circondati da gente armata che strattone e pretende ogni cosa. La sensazione è di essere in balia degli elementi, soprattutto quando il capo viene strattonato e non riconosciuto come tale.

Dobbiamo lasciare il territorio senza mezzi termini.

Per dare un'idea dell'arroganza di questa tribù, bisogna sapere che tempo fa al sentire di una possibile rimozione dal parco, una delegazione di Mursi ha giustiziato 6 poliziotti e il governatore capo, ritornando poi tranquillamente in riserva.



Ritorniamo con calma verso il villaggio di Ginka dopo una sosta in un fiume dove nessuno resiste a divertirsi con l'H₂O. Scopro di perdere gasolio del serbatoio principale.

La sera avevamo prenotato per una cenetta in un "lodge" a base di agnello. Ci ritroviamo a cenare con uno spezzatino di capra, non una leccornia ma ci si adatta a tutto.

Km da BREBBIA: 9430



9 agosto Ginka

Sveglia presto per coprire un 100 km, dobbiamo cambiare i soldi e fare gasolio. Il programma di oggi e' di visitare un mercato della tribù degli Hamar.

Questa tribù ha la tipica capigliatura attorcigliata e dipinta di rosso fuoco con terra e grasso di capra. Vivono tipicamente nella boscaglia e anch'essi sono dedicati alla pastorizia. Le donne sono particolarmente carine nel viso e assolutamente cordiali, anche se una foto deve essere assolutamente richiesta.

Gli uomini sono possenti e con un fisico invidiabile.... Tutti armati e fieri. Alcuni hanno un riconoscibile forellino nella capigliatura dove inserire una penna di uccello, identifica per un anno che il guerriero ha ucciso nella foresta un animale feroce o un nemico.

Il mercato che si svolge nella principale piazza di Turmi è molto gradevole ed interessante, facciamo qualche acquisto originale. Oggi siamo fortunati, il salto del toro (bull jump) si svolge una decina di volte nei soli mesi estivi, ci coinvolge in pieno per le prossime ore.

Si tratta di una iniziazione tradizionale nella scelta dell'uomo pronto al matrimonio, non è certamente preparata per il turista. Alcuni visitatori di passaggio sono inorriditi alla crudeltà delle scene.



Diverse ragazze pronte per maritarsi si fanno fustigare sulla schiena da ragazzi incaricati dal capo villaggio, questo per dimostrare il loro amore verso il baldo giovane che salterà la quindicina di tori. Il tutto dura più di tre ore, con i nostri ragazzi cerchiamo di comprendere la sofferenza che possono provare queste fanciulle. In realtà il dolore deve essere enorme ma da nessuna delle ragazze traspare ciò. Tutto è così visceralmente radicato nella tradizione di queste popolazioni che sembra anche ai nostri occhi comprensibile. Il prescelto balza sui tori che vengono tenuti fermi da un sacco di ragazzi, scatenando l'emozione delle ragazze in attesa della scelta. Da questo momento il ready to married non potrà più fare sesso senza sposarsi, è arrivato il momento di diventare grandi. Siamo stati fortunati ed ho visto i nostri ragazzi emozionati ed impressionati da queste usanze, complice anche il clima gioioso di festa ed il ritrovarsi perfettamente in sintonia con la popolazione. Accompagniamo un guerriero sino al villaggio di Turma e proseguiamo fino ad Omorate, posto di frontiera per poter lasciare l'Etiopia. La pista è fantastica anche se mi fora una copertura, un piccolo contrattempo prima di una eccezionale cena dinanzi al muro di cinta dell'immigration, unico posto con una guardia armata a copertura del nostro campo notturno. A parte qualche noioso ma quanto innocuo moschitos, la cena e le birre fresche completano un'ottima giornata.

Km da BREBBIA: 9617



10 agosto Omorate

Ci alziamo verso le sette in modo da poter espletare il più presto possibile le formalità doganali, io purtroppo non ho il foglio di registrazione della vettura... e sono un po' preoccupato.(verificato, l'avevo lasciato a casa...) Il capo della stazione si presenta alle sette e mezza circa e comincia a registrare i passaporti, delle macchine non gliene puo' che importar di meno, quindi in poco tempo torniamo in paese per comprare pane e cambiare i birr in scellini, cambio sfavorevolissimo ma comunque dei birr, la moneta locale dell'Etiopia, non avremmo più potuto farne uso.

Incontriamo i responsabili della piantagione per olio da palma della Fri-el del nostro amico Thomas e andiamo a visitarne il vivaio; poi ci allontaniamo verso il bivio per la frontiera.

Saluti e firme con la nostra guida e poi sulle tracce delle carte tracks4africa seguiamo in direzione di Illeret.

Fortunatamente siamo nella stagione secca, i rami ammassati a due metri ed oltre sulle piante che costeggiano i letti dei fiumi la dicono lunga di come deve essere questo posto quando piove.

La pista è comunque scorrevole e incontriamo il confine fisico con il Kenia dopo circa 40 min. Alla stazione di controllo di Illeret facciamo registrare il nostro passaggio, poi a Nairobi, oltre mille km più a Sud ci faremo timbrare i passaporti.

Appena pochi km ed entriamo nel parco del Sibiloi uno dei quattro siti più fertili di reperti preistorici di tutta l'Africa, ci fermiamo nel greto di un fiume in secca per uno spuntino poi ci affrettiamo per arrivare in un sicuro posto per campeggiare.

I km sono comunque duri da fare ma a livello di pista sono molto interessanti, i primi animali erbivori cominciano ad attraversare la pista rubandoci un po' di attenzione, il lago Turkana riesce in certi momenti ad essere veramente affascinante.

Percorriamo gli ultimi km abbastanza velocemente arrivando quasi ai 50 di media, che sullo sterrato non sono proprio da buttare..

Al controllo ci consigliano il Crocodile Camp Site dove possiamo rinfrescarci nel lago. Ovviamente siamo soli, da giorni non incontriamo vetture se non indigene. Il camp ha una piazzola con il posto per accendere il fuoco, dopo un po' di titubanza ci tuffiamo nel lago e facciamo un lavaggio collettivo dalla polvere accumulata sulla pista polverosa. L'acqua è viscida, dovuto alla presenza di sali minerali, la sera è strepitosa con vento forte ma caldissimo e una stellata fantastica della volta dell'emisfero quasi Sud, siamo a 4 gradi Nord

Km da BREBBIA: 9852

11 agosto Turkana Lake

Smontiamo il campo con due coyote che ci osservano, abbiamo preso le nostre precauzioni e non abbiamo lasciato nulla in giro! Usciamo da parco alle 9 circa, paghiamo le varie tasse e il camp, procediamo lungo la pista che si snoda nel terreno vulcanico. A tratti velocissima su ghiaione nero lava e a tratti lenta da ridotte. La zona diventa sempre più desertica. Le persone sono sempre meno presenti, forse incontriamo una decina di pastori che in questa zona sono piuttosto schivi.

Ci si ferma per un caffè vicino ad un pozzo parlante, caratteristico della zona.

Scendiamo dalla falesia in direzione di Loyangalani unico centro cittadino dove cercheremo di sapere se potremo proseguire per Maralal nell'immediato oppure trovare una sistemazione per la notte.

Siamo lì verso le 13 e incontriamo una coppia di Italiani in arrivo da Nairobi, sono un po' sbattuti dal caldo e dalla pista, e forse non si aspettavano una pressione simile da parte dei locali!

A questo punto capiamo che andare fino a Maralal è impossibile, ci vuole un giorno, quindi decidiamo di fermarci e trascorrere in pace un paio d'ore al lago.

Un pò di fuori pista e posizioniamo le nostre 4x4 in riva al Turkana e tutti in acqua per lavarsi e rinfrescarsi, di cocodrilli neanche l'ombra, anzi un pescatore ci mostra il bottino delle sue reti.

Finiti i vari relax cerchiamo una sistemazione per la notte. Dormire in un posto qualsiasi non sembra conveniente, cerchiamo un lodge in paese. Uno bello ma dove non possiamo utilizzare le nostre tende viene scartato anche perché il gestore non sembra troppo simpatico, andiamo quindi a chiedere ospitalità alla missione dei padri della Consolata dove suor Maria Assunta ci permette di accamparci nella missione tenuta in maniera impeccabile.

C'è anche una piscina di acqua termale, giusto per non farsi mancare nulla. I ragazzi sguazzano fino all'ora di cena.

È sempre molto caldo, si dorme nudi sopra ai sacchi. Il vento forte a raffiche muove il palmeto dove ci siamo accampati, scoprirò a casa che è tipico della zona Sud del lago Turkana.

Km da BREBBIA: 10038





12 agosto Loyangalani

Partiamo dalla missione alle sette circa, dobbiamo fare "solo" 250 km solo che ci vuole una giornata! La suora ci saluta e ci racconta qualche aneddoto sull'operato della loro struttura, restiamo come sempre attoniti dai racconti della realtà che ci circonda.

Usciamo dal paese e procediamo su una pista dura su pietra vulcanica, il lago Turkana lo costeggiamo lasciandolo sulla destra, i paesaggi sono sempre fantastici e siamo affascinati dalla luce e dai colori del lago.

Passano molto lentamente i km e pian piano lasciamo il lago con un grosso vulcano al centro. Le tribù cambiano e passiamo ora nella zona dei Samburo.

Continuiamo appesantiti dalla difficoltà del terreno. Cominciamo a lasciare il deserto e ci inoltriamo sulle colline verdissime e poi sulle montagne. In un paesino si riesce a comprare pane e birra ed incontriamo un camion turisti con la scorta armata.

Facciamo dei tratti di fondo roccioso e con salite da prima ridotta, incontriamo un Land 109 con rotta tutta la bulloneria della flangia dei mozzi posteriori, diamo una mano per farli procedere, non sappiamo per quanto... è veramente un inferno, e siamo ancora a trenta km dal camp che dovremmo raggiungere. In una sosta mi accorgo di aver rotto una testina della barra antirollio, mi ha già schiacciato il tubo del freno di dx, quindi onde evitare di romperlo smonto a fatica la barra e poi ci penserò'.

La roccia e le sassaie lasciano il posto al fondo duro di terra rossa con buche profonde e a volte ripiene di fango.

Il sole sta' scendendo e siamo prossimi all'equatore. L'ora prima del tramonto le ombre ed i colori assumono un aspetto fantastico, la Land bianca di Edo procede sulla terra rossa: è uno spettacolo.

Arriviamo a Maralal giusto in tempo per valutare che il campeggio non ci può ricevere, optiamo quindi per quello fuori paese. A parte che non c'è l'acqua per la doccia il posto è tranquillo e sicuro. Ci preparano anche una cena self-sevice a base di pollo e riso.

L'indomani ci sarà un'importante gara di cosa di cammelli, ci tengono molto e tutti i vincitori sono registrati come nei nostri circoli di golf.

Siamo a 2200 mt. e questa notte sarà fredda, ma la pista è stata talmente dura che senza dubbio crolleremo.

Km da BREBBIA: 10224





13 agosto Maralal

Ci alziamo con un po' di umido addosso, una dormita strepitosa: silenzio e buio intenso. Siamo abbastanza tranquilli perché sulla carta abbiamo un 150km di pista e un 100 di asfalto. Dobbiamo occuparci di diverse cose logistiche prima di lasciare Maralal: siamo senza soldi (scellini) Enrico deve saldare un ammortizzatore e poi dobbiamo fare un po' di spesa. Io e Monica andiamo in banca a cambiare, riesco anche a trovare la bombola del gas. Enrico si occupa dei suoi pezzi. Ci ricongiungiamo tutti all'officina e facciamo della spesa tra cui anche 6 kg. di carne di vitello e di capra.

Per i pezzi della mia macchina neanche a parlarne, la mia Land del '97 è troppo nuova per trovare ricambi quassù... Si riparte su pista dura e con buche impressionanti. Quando ne sbaglia una rimbalza come un canguro per diverse volte.

Verso l'una attraversiamo una riserva, dove intravediamo delle giraffe nella buce. Se ne stanno tranquille al pascolo e decidiamo quindi di entrare e fare la nostra consueta pausa di metà giornata. E come se ci fossimo fermati a lato strada nei boschi di casa nostra, solo che al posto delle mucche qui pascolano zebre e giraffe, qualche facocero e gazzelle.

Riprendiamo la marcia e siamo subito rapiti da un branco di elefanti sempre a bordo pista, purtroppo siamo un po' preoccupati dalla distanza da percorrere, non riusciamo ad andare avanti, la pista è terribile. 16:30 vediamo l'asfalto, erano giorni che non sapevamo più cosa fosse, percorrere dei metri senza che un assordante rumore ti avvolga il cervello era cosa ormai dimenticata. Siamo vicini all'equatore, anche se ormai le distanze al giorno d'oggi si sono ridotte, sono abbastanza emozionati al pensiero

di attraversarlo con la nostra macchina, dopo avere percorso più di 45° di latitudine da casa. Troviamo il cartello della "Equator Line" e facciamo le foto di rito con il nostro gruppo. Ora dobbiamo procurarci una valida sosta per la notte, abbiamo un'indicazione di camp che purtroppo non può soddisfare le nostre esigenze, questo ci complica la vita. La zona non è propriamente tranquilla e azioni di banditismo si sono già verificate, è necessario trovare una sistemazione ottimale. Attraversiamo la città di Nakuru che oramai è illuminata e riusciamo a trovare sistemazione nel camp all'interno del parco (Nakuru Lake). Accendiamo la brace e ci prepariamo alla nostra cena. Siamo nel camp site all'interno del parco dove zebre e babbuini ci vengono a far visita senza problema. Bisogna chiudere tutto altrimenti questa notte ci faranno tribolare.

Km da BREBBIA: 10482



14 agosto Nakuru lake

Mi alzo un po' presto, riesco così ad andare alla reception del parco per regolarizzare l'entrata. Al mio ritorno gli altri del gruppo stanno preparando la colazione.

Subiamo un'incursione da parte di un gruppo di babuini che ci fregano due uova prima che riusciamo ad armarci di badile....

Sopravvivenza, urge ingegnarsi!

Smontiamo il campo e cominciamo l'escursione intorno al lago dove ci fermiamo subito per ammirare migliaia di fenicotteri rosa.

Intorno a loro anche molti bufali.

Ci sono un sacco di turisti, qualche giapponese ci fotografa addirittura le nostre auto! Continuiamo la visita e possiamo osservare anche dei bellissimi rinoceronti, sia nero che bianco. Verso mezzogiorno Nené che è alla guida del Land finisce in un grosso buco e ci serve l'aiuto di Edo per trascinarci fuori.

Facciamo campo per il pranzo ai bordi di una cascata di una ventina di metri d'altezza: ombra, temperatura eccellente e relax completo.

Dopo aver ripreso il girovagare ed osservato delle pacifiche giraffe Edo ribalta un grosso sasso, con conseguente storta della barra di accoppiamento. Siamo quindi costretti a smontarlo e martellarlo per ridare un aspetto decoroso alla guida del Land. Sono proprio dei trattori queste Land, con due chiavi e un martello risolve molti problemi.

Lasciamo il lago Nakuru. Ci avviamo verso Naivascia dopo aver fatto sosta in un grosso supermercato e fatto provviste. La strada è asfaltata e arriviamo agevolmente. Purtroppo il campeggio che abbiamo trovato sulle carte di tracks4africa è a 30 km di pista con tanto fetc-fetc.

Siamo ripagati comunque dal bel ristorante del campeggio che ci serve con una ottima cena sel-service. Si comincia anche ad avere saltuariamente dell'acqua calda nelle docce, anche la location è particolarmente rilassante.

Durante la notte delle yene rompono le scatole.

Km da BREBBIA: 10740



15 agosto Naivascia

Ci alziamo con estrema tranquillità, dobbiamo solo preoccuparci di arrivare per tempo a Nairobi e trovare una sistemazione per la notte. È domenica e non possiamo far nulla riguardo a immigrazione e dogana.

La n104 è tutta ottimamente asfaltata e arriviamo agevolmente nella capitale, abbiamo visto che c'è un'italian ghest house, ma purtroppo non ci può ospitare.

Riusciamo a rimediare un'ottima sistemazione nel Camp Hill dove arriviamo giusto in tempo per mangiare un'hamburger.

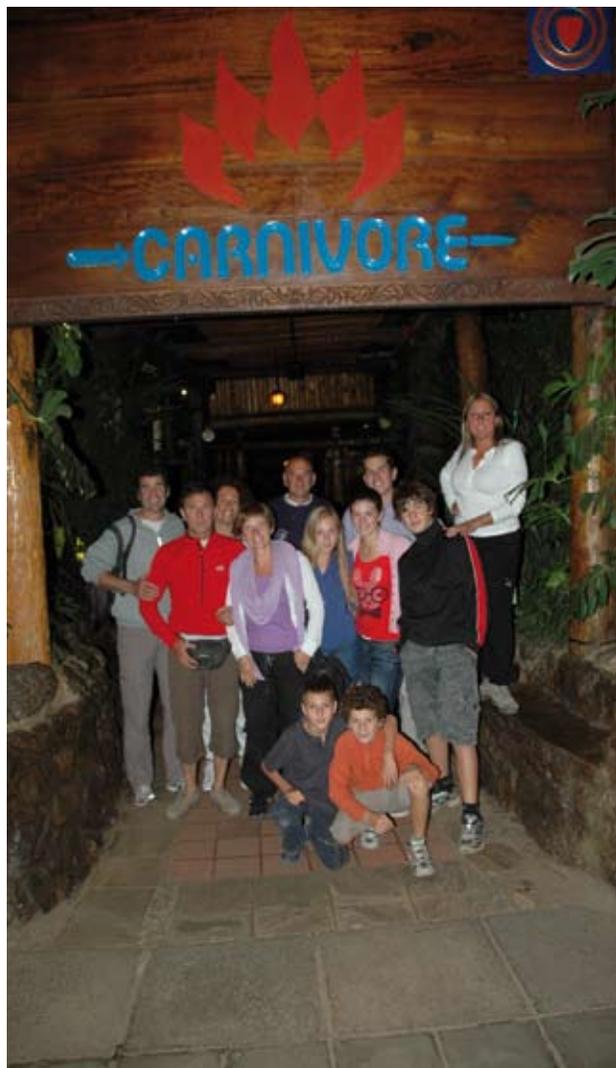
Il campeggio è pieno di ragazzi in viaggio con zaino e sacco, noi ci dedichiamo nel pomeriggio a fare un po' di manutenzione e grassaggi. Le donne fanno anche un bel bucato.

Sostituisco una ruota forata e controllo livelli e bulloneria.

La sera siamo diretti al Carnivore, il famoso ristorante di Nairobi, sino a qualche anno fa era possibile mangiare buona parte degli animali che sono nel parco a sud della capitale, ora è divenuto più una istituzione ed una tappa obbligata. È comunque una sosta eccellente dove mangiare carne alla brace stile ciurra scheria.

Rientriamo in taxi un po' tardino.

Km da BREBBIA: 10893









16 agosto Nairobi

Oggi dobbiamo registrarci all'immigration e cerchiamo di alzarci sul presto.

Siamo abbastanza vicini, circa sei km, ma il traffico si sente anche qui al lunedì, riusciamo in poco tempo a registrarci e mettere il timbro sul passaporto, la cosa che invece risulta difficile è la registrazione doganale del mezzo. (timbrare il Carnet)

Dopo vari tentativi ci dicono che dobbiamo recarci all'aeroporto per farsi timbrare il carnet. Non ci andiamo e speriamo di risolvere la questione in dogana a Isebania.

Ci si ferma verso le dieci e mezza per cambiare dei soldi, poi in una stazione di servizio per fare carburante e ne approfittiamo per della pizza al trancio.

I km per l'entrata al Masai Mara sono solo 230, purtroppo una parte di strada è brutta e riusciamo a raggiungere il gate solo alle 16.

Dopo un po' di sterrato duro, troviamo il cancello e decidiamo di entrare subito e dormire in un campeggio interno.

Ne approfittiamo per girovagare nel parco in direzione sud. Il paesaggio è mozzafiato, la savana è color oro e la quantità di erbivori è di notevole impatto, gnu e bufali si muovono oscurando il terreno.

Dalla pista scorgo un bellissimo leone maschio, approfittando di essere soli, chiamo gli altri via radio e fuori pista ci avviciniamo moltissimo per scattare delle foto.

Ne avvistiamo anche un altro, sono pacificamente sdraiati su dei grossi massi assolutamente noncuranti della nostra presenza.

Li lasciamo al loro ozio e ci avviciniamo alla zona per campeggiare.

Scopriamo che è a circa un chilometro dai leoni ed non è assolutamente protetta... il ranger ci assicura che non sono pericolosi e ci accampiamo cucinando carne alla brace.

Ora sono in tenda con il pc e scrivo, ogni tanto qualche ruggito potente mi ricorda che la fuori la vita selvaggia comincerà alle prime ore dell'alba e quei gattoni sono a pochi metri dalle nostre tende.

Vietato scendere, saremmo prede facili.

Km da BREBBIA: 11052

17 agosto Mara game reserve

Siamo nel Masai Mara, uno delle riserve con il maggior numero di animali selvaggi e più famose al mondo.

Questa notte qualcosa si muoveva intorno alle macchine, ma non sono riuscito a veder nulla. Molte zebre si sono avvicinate in ricerca di protezione, ma null'altro. La mattinata è limpida e un po' fredda, facciamo una gran colazione e ci mettiamo in marcia direzione Ovest. Non percorriamo più di duecento metri e una leonessa ed il suo compagno si nascondono tra i cespugli. I ruggiti di questa notte erano proprio vicini!

Sulla pista verso il fiume Mara, in una buca vediamo a non più di tre/quattro metri due leonesse intente a finire uno gnu, sono affascinanti e assolutamente tranquille. Gli diamo un po' fastidio quando ci avviciniamo troppo ma è veramente impossibile resistere.

La zona è veramente bella il cielo è azzurro e la temperatura sta salendo. Ci prendiamo un caffè vicino al Mara Gate. Nell'omonimo fiume ci sono tantissimi ippopotami che se ne stanno tranquilli nella corrente. Incontriamo due italiani, ci dicono di aver visto dei ghepardi ad una oretta di distanza, facciamo prua verso la zona indicata.

Dopo varie informazioni raccolte per la pista, arriviamo al cespuglio dove una femmina con due cuccioli si proteggono dal caldo e dalle nostre fotocamere.

I piccoli non avranno più di 15 gg. Restiamo a lungo aspettando che i piccoli mostrino la loro pelliccia arruffata.

Siamo a poco più di 5 metri e la madre non sembra essere indispettita.

Risaliamo la collina e girovagando troviamo anche il maschio sempre ben mimetizzato nei cespugli.

Siamo molto soddisfatti ed appagati, questa vastissima zona concentra un'enormità di cacciatori in questo periodo e noi siamo stati proprio fortunati, l'impressione è di vivere veramente nella natura incontaminata.

Esserci con le nostre fuoristrada rende il tutto ancor più magico. Dall'altra parte del fiume Mara non sembra proliferare gran che e quindi ritorniamo sulla pista verso nord, sempre con un lento girovagare.

Nene' guida e io posso dedicarmi alle foto, ora il cielo è pieno di cumuli a perdita d'occhio e a Nord della riserva forse sta già piovendo. Passiamo delle immense radure di paglia giallo brillante, con il contrasto scuro del temporale la luce è spettacolare.

Verso il camp incontriamo ancora bufali, gnu, giraffe e antilopi. In un profondo solco delle ruote di camion, una jena sporge il capo alla ricerca della preda.

Usciamo dal Masai Mara per il campeggio che questa volta appare decisamente più turistico...c'è pure la doccia calda!

Per cena un po' di pasta. Dobbiamo però ripararci sotto una tettoia: il grosso cumulo nubo ha ormai coperto tutto il cielo e la pioggia comincia a cadere copiosamente. Molto bella la riserva del Mara, ne avevo sentito parlare e visto molti filmati. Tutti siamo molto soddisfatti.





18 agosto Mara Game Reserve

Questa notte ha piovuto molto, ci svegliamo che ancora è buio e un po' tutto bagnato. Bisogna essere alle 6:30 al gate per cercare di entrare nel parco e andare alla caccia del leopardo...

Le piste sono diventate di fango e Nene' non è molto contenta di guidare su questo fondo. Le Michelin XS in questo senso non aiutano... (le mie gomme da sabbia)

L'alba è limpidissima e nell'orizzonte si vedono alcune mongolfiere che sorvolano la savana, riusciamo a raggiungere il gate Sud in un'oretta e ci apprestiamo ad attraversare il fiume Mara.

Da questa parte della riserva ci sono molti meno animali erbivori e l'impressione è che questo gattone maculato sia molto difficile da scovare, in compenso tre leonesse sono accovacciate all'ombra di un cespuglio...siamo sempre circondati da predatori!

Continuiamo la risalita del fiume sino al famoso Serena Lodge, qui si riescono a

vedere chiaramente i punti di attraversamento delle mandrie di ungulati durante la transumanza, l'acqua meno alta e la riva scoscesa facilita il tutto, sulla riva decine di alligatori attendono con pazienza il passaggio delle mandrie.

Ippopotami come se piovesse, basta scendere la riva a piedi per provocare una reazione violenta di insofferenza.

Usciamo dalla riserva dopo aver attraversato mandrie di gnu e zebre.

Ora percorriamo una pista sterrata e rovinata dall'acqua delle piogge, ci si ferma per i soliti viveri e poi in un posto fantastico per pranzo, ne approfittiamo per asciugare le tende ed i sacchi a pelo inumiditi nella nottata. Abbastanza velocemente raggiungiamo la strada asfaltata che conduce a Isebania, border della Tanzania e Kenia, come sempre in questi luoghi c'è un po' di tutto, dal folclore alla malavita.

Delle vistose barriere dividono i due Stati dalla terra di nessuno.



Facciamo in un lampo l'immigration e ci prepariamo per la custom...

Qui comincino i guai, come accennato giorni fa non abbiamo fatto dogana a Nairobi, un po' per pigrizia ed un po' per sfida (in pratica per la dogana abbiamo importato illegalmente vetture e beni).

L'ufficiale di turno ci dice chiaramente che non riesce a capire come cavolo facciamo ad essere alla dogana Sud del Kenia con l'ultima registrazione doganale fatta in Sudan... siete caduti dal cielo, continua ad esclamare!

Fatto sta che la situazione si complica sempre più; ci mostra l'estratto della legge sull'importazioni doganali illegali di beni e vetture ecc. Cerchiamo in tutti i modi di essere accondiscendenti ma non riusciamo a capire quale è la via.

Dire apertamente "quanto devo pagare" potrebbe essere controproducente; il primo passo lo devono fare loro.

In effetti dopo un paio d'ore e discussioni varie accettiamo il loro aiuto, che tradotto in parole povere significa dollari per risolvere lo stato d'empasse.

Con 500\$ per tutti vidimano il carnet di viaggio e ci liberano dalla dogana Keniota.

All'entrata della Tanzania la procedura va via regolare: immigration, custom e ceck. Oramai è buio sono le 19 quando lasciamo il Kenia.

Prendiamo la strada per Tarime piccolo villaggio a sud della frontiera. Con un po' di fortuna e perizia troviamo un albergo di nuova fattura e molto pulito, la gente sembra totalmente diversa dalla Keniota, più tranquilla, meno appiccicosa e molto più curata.

L'albergo è wonderful e ci costa 40\$ a famiglia.





19 agosto Talek

Ci alziamo tutti senza grossi problemi e facciamo una bella colazione nel giardino dell'hotel. Paghiamo il tutto in dollari e ci mettiamo sulla strada asfaltata che conduce verso il lago Vittoria. Dobbiamo fare il cambio valuta e l'assicurazione. In poco più di settanta km ci hanno già fermato due volte quindi sarà opportuno metterci in regola.

Il paesaggio è molto piacevole e sicuramente i paesi sono dei più puliti incontrati sin d'ora. Ci fermiamo verso le 11 alla cittadina di Bunda dove faccio anche invertire le ruote. Durante una riparazione dei copertoni non sono stati mantenuti i riferimenti di bilanciatura e adesso oltre gli ottanta è impossibile procedere per la vibrazione delle ruote anteriori.

Cambiamo i soldi e perdiamo un sacco di tempo, poi l'assicurazione ed infine un po' di spesa. Siamo vicini al lago Vittoria e decidiamo di farci una visitina. Ci arriviamo da uno sterrato che porta ad un campeggio, la vista è piacevole ma l'acqua non propriamente cristallina, invertiamo il senso di marcia e ci portiamo al gate del mitico Serengeti.

Dopo un po' di conteggi e valutazioni si decide di entrare già ora nel parco così da essere pronti l'indomani all'alba per la caccia fotografica al leopardo. Paghiamo tutte le varie tasse e biglietti e ci buttiamo nello sterrato verso Seronewa.

La pista è molto dura e con una toulle insopportabile, tra l'altro abbiamo circa 120 km da fare. A poco meno di 50 km dall'arrivo un fantastico leone maschio è appisolato a bordo pista, questa volta andiamo a vederlo veramente da molto vicino. Nel frattempo mi raggiungono Edo ed Enrico.

Ripresa la marcia, dopo un km la Toyo deve fermarsi per un problema meccanico. Enrico vuole sostituire il cuscinetto della posteriore destra, un'operazione abbastanza complessa ma che ormai abbiamo fatto diverse volte.

Il problema sono i leoni e il sole che cala.

Mettiamo i ragazzi sul tetto di vedetta e noi lavoriamo velocemente. Ripartiamo dopo circa tre quarti d'ora ma il rumoraccio è ancora presente. Scopriamo che si è distrutta la testa di un ammortizzatore e quindi ce ne fregiamo e corriamo verso Seronewa.

Arriviamo che ormai è buio, fortunatamente non ci sgridano e riusciamo a montare tende e fare una doccia. La cena ce la prepara il gestore del campeggio che è molto affollato. Ci sono un sacco di ospiti e noi non siamo più abituati a questo caos...

Domani sveglia all'alba per cercare il felino introvabile.

Km da BREBBIA: 11458



20 agosto Seronewa

Il risveglio è abbastanza traumatico, fa freddo ed è ancora buio. La stellata è però fantastica, aspetto che si risvegliano tutti mettendo ordine nelle varie vettovaglie che avevamo abbandonato alla sera. Alle sei siamo operativi ed attendiamo qualche guida che ci dia un indizio sulla probabile location del leopardo.

Il territorio è abbastanza bello e tutta la vita si svolge lungo il fiume, poco dopo l'alba scorgiamo i primi leoni in caccia, poi ci fermiamo ad osservare un ghepardo eccezionalmente robusto, non più di venti minuti più tardi con il suo scatto felino mette a segno l'abbattimento di una gazzella.

Fulmineo e quasi impercettibile.

Continuiamo il girovagare con il moltiplicarsi di 4x4 colme di turisti, ci sentiamo un po' alla zoo safari, non possiamo mettere le gomme fuori dalla pista, quando solo tre giorni fa' dormivamo con i leoni a pochi passi.

Facciamo colazione in un sito dedicato con una spettacolare vista sulla savana, da questo punto di vista il paesaggio è ancora molto selvaggio, con ampie zone bruciate da incendi dove già ricresce l'erba verde.

La nostra uscita dal Serengeti è legata alle 24 ore di permesso e dobbiamo quindi uscire entro le tre pm. Ci allungiamo sulla pista che anche questa volta è dura e piena di tulle, quindi abbastanza insopportabile.

Arriviamo al gate di uscita in perfetto orario per organizzare la sosta e capire le procedure per l'entrata nel Ngorogoro reserve. Le tasse da pagare per la macchina e per il parco sono piuttosto alte, circa 500\$ a equipaggio per 24 ore, ma non entrare nel cratere sarebbe comunque una mancanza per un viaggio di questo genere.

Prendiamo la direzione di Ngoro verso le 15, la pista è devastante. Polverosa e con una forte toulle. Sopportiamo questi cento km con inerzia, poi all'arrivo al valico abbiamo una fantastica vista del cratere vulcanico che è colmo di acqua. Purtroppo non mi gusto lo spettacolo appieno: il serbatoio principale perde un po' di più, e ho una forte fuoriuscita di olio dal mozzo posteriore sx. Probabilmente un paraolio deve essere saltato.

Arriviamo al camp in 20' e la mia prima preoccupazione è quella di capire cosa puo' essere capitato. Tutta la meccanica della Land è abbastanza massiccia e risolvibile con pochi attrezzi, abbiamo un Corteco di scorta nella nostra lista ricambi, decidiamo quindi di smontare il tutto e sostituire il pezzo. All'apparenza il paraolio non sembra difettoso ma non c'è altra via, tutto il blocco freni è pieno d'olio e/o grasso ma ormai sono migliaia di km che guido senza servo freno e quindi non mi accorgo un gran che della frenata..

Non ci vuole molto e spero domani di non perdere più olio ed aver risolto il problema. Per il serbatoio cercherò di travasare il meno possibile e poi lo farò sostituire a Dar.

Il campeggio è bello ma stracolmo di turisti, riusciamo a trascorrere una bella serata con una cena dignitosa, oggi abbiamo anche comprato dello shiraz e questo fa la differenza.

Siamo a 2550 mt e il freddo si fa sentire, vedremo domani per la discesa nel cratere.



21 agosto Ngoro Crater

Durante la notte dei rumori sospetti risvegliano Nene' che a sua volta mi sveglia.

Siamo in piedi prestissimo per arrivare all'entrata del cratere con un certo margine sulle orde di jepp dei turisti. Fa molto freddo, forse la notte più fredda di tutto il viaggio. Prima della discesa ci appioppo una guida come da regolamento. Sale sulla macchina di Edo e ci farà da cicerone fino all'uscita.

Scendiamo nel cratere seguiti a ruota da una continua coda di Land e Toyota. Capiamo subito che tutti i dollari spesi per permessi e tasse non sembrano ben riposti, diciamo che dopo aver dormito a poche centinaia di metri da leoni e leonesse, sentirsi così allineati in un parco ci sembra fuori posto.

Il paesaggio è certamente bello ma non irresistibile. Tutte le guide che si sono lette lo riportano come l'ultimo paradiso terrestre, con moltitudine di animali, in verità ci sembra più un mito che una realtà.

Continuando nel costeggiare il lago vulcanico riusciamo a vedere alcuni leoni e due bellissimi ghepardi. Il problema sta nell'indifferenza che gli animali hanno nei nostri confronti, convivono ormai con le centinaia di fuoristrada che scendono la caldana giornalmente.

Una bella nota è l'avvistamento dell'accoppiamento tra leoni.

Lasciamo il cratere verso le dodici, non positivamente impressionati, salvo qualche spot di bestie feroci ma con fare domestico.

Raggiungiamo il gate d'uscita e da qua in poi solo asfalto per le nostre ruote. Siamo nella zona più turistica dell'interno della Tanzania, troviamo un bel ristoro sulla strada dove per 5 euro si fanno in quattro per darci da mangiare.

La sostituzione del Corteco del mio Land è centrata e non ho più perdite di olio dal mozzo, il serbatoio invece perde sempre più, non da creare seri problemi di autonomia, ma comunque un problema che dovrò risolvere.

Si riprende la marcia verso Arusha una cittadina sotto al monte Meru ed a poche decine di km dal Kilimangiaro. Qui ci fermiamo per la notte nel Masai camp, che avevamo scovato in internet prima della partenza. Un'ottima cena e una doccia ultra calda ci preparano per il trasferimento di domani.

Km da BREBBIA: 12140



22 agosto Arusha

Non abbiamo dormito un istante!

Porca vacca il sabato in questo campeggio è un inferno, decine e decine di auto con un anda e rianda da San Siro dei bei momenti! La sveglia che doveva essere verso le sette è ovviamente posticipata per motivi logistici. Ovviamente la musica fino alle 6,30 era da concerto in grande stile...

Messo insieme le forze rimaste da una nottata insonne ci buttiamo sulla strada verso Dar. È domenica ed almeno quello ci aiuta un pochettino col traffico, purtroppo i continui rallentatori (dossi) ci tengono svegli e abbassano la media.

Le autocorriere ci sfrecciano a velocità oltre i cento e sono veramente pericolose. Abbiamo circa 690 km da percorrere e non sembrano così agili.

Tra una chiacchierata e l'altra ci fermiamo per un velocissimo pranzo in una specie di autogrill, stile mussulmano: pollo e riso, come al solito insomma.

La Land di Edo perde qualche goccia d'olio dal differenziale posteriore dopo la botta lassù nel Serengeti, con un pochino di Vectran facciamo una guarnizione per la bulloneria: si dimostrerà risolutivo.

Continuiamo la corsa verso la grossa città, l'asfalto migliora un tantino e la stanchezza si fa sentire. Vorremmo arrivare alla missione per sera e dedicarsi poi ad un po' di relax.

Come sempre tra deviazioni l'avvicinarsi ad una città di rilevante importanza, siamo costretti a rallentare e farci le solite code in entrata, un po' come da noi: il rientro domenicale!

Le perfette carte di tacks4africa ci portano fino all'ambasciata Francese, poi dopo qualche via sbagliata riusciamo a trovare la sede di Fratel Sandro. Ci aspetta e ci indica un locale per cenare.

Siamo tutti molto stanchi, ora che le macchine sono alla base cala la tensione e sale l'affaticamento.

Personalmente mi mangio una bella aragosta alla griglia e tutto, piatto delizioso.

Andiamo nelle tende, domani nessuna sveglia!

Km da BREBBIA: 12415





23 agosto Dar es Salam

Veramente una gran bella dormita.

La giornata è dedicata alle pulizie e ad organizzare le macchine per lasciarle ferme, Nenè porta tutto in una lavanderia, il vestiario dovrebbe essere corretto anche per il prossimo step. Io mi faccio accompagnare con Edo per vedere di comprare dei pezzi di ricambio per il mio Land.

Mi serve: serbatoio post., booster del freno, testina barra stabilizzatrice, tubo del freno post. Ed alcuni pezzi che abbiamo utilizzato e vanno rimpiazzati. Fortunatamente possiamo contare sull'aiuto di un ragazzo della missione che ci fa da guida e traduttore.

Alla Rover di Dar es Salam non riusciamo ad ottenere nulla di buono, tutto da ordinare in Europa... ci dà però un recapito di un negozio che ha parti di ricambio. Qui devo dire di essere fortunato troviamo tutto e con i prezzi concorrenziali visto che è tutta roba non originale.

La mattina se né andata ma abbiamo in macchina tutto l'occorrente per rimettere in bolla le vetture e tornare a casa con la coscienza apposta. Ci ricongiungiamo con gli altri anche loro si occupano della logistica. I ragazzi vogliono andare al mare e fratello Sandro accompagna le ragazze alla spiaggia, dove si occupano anche di prenotare per la sera.

Vicino alla missione c'è di tutto e ne approfittiamo per lavaggio vetture. Io voglio anche sostituire le gomme. In realtà le mie vecchie xs hanno fatto veramente la loro decorosa vita: le ho montate la prima volta nel '97, ho viaggiato per Libia e Tunisia e mi hanno portato sì quà! Non posso essere che soddisfatto di tutte le avventure che mi hanno fatto fare, un paio sono rotte nelle tele, e non sono più sicure. Decido quindi di comprarmi quattro nuove gomme prodotte in Kenya, le ho osservate sulle piste dure del serengheti e mi sembrano ottime, staremo a vedere.

Km da BREBBIA: 13160





Concludiamo un fantastico viaggio dove abbiamo percorso 4480 km. che vanno sommati agli 8587 del viaggio precedente. Questo tragitto si è svolto lungo la direttiva che dalla **valle dell'Omo porta al lago Vittoria**. Da lì abbiamo piegato verso sud-est attraversando prima il Masai Mara e poi il Serengeti. **Dall'Etiopia fino alla Tanzania** per arrivare sulle sponde dell'oceano indiano

Il 13.08.2010 a Subukia alle 15:32:56 abbiamo attraversato l'equatore e stappato la bottiglia! Questo viaggio ci ha dato la possibilità di conoscere le arcaiche popolazioni dei **Mursi, Hamar, Samburu ed infine i Masai**.

Un viaggio per aspetti molto interessante e quasi mai "stressante" e con molto fuoristrada impegnativo, circa 2200 km di pista, abbiamo dormito in tenda con il ruggito dei leoni a poche centinaia di metri e altre volte a ridosso di zone di polizia per motivi di sicurezza. Ci siamo lavati diverse volte nello splendore del **lago Turkana** e la meteo ci è sempre stata favorevole.

Siamo stati fortunati e nello stesso tempo bravi a far fronte a piccole ruttore che ci hanno accompagnato sulle piste africane.

Alla partenza l'accoglienza delle suore Comboniane ci ha commosso, sul **lago Turkana** ci siamo ritrovati nella missione delle suore della Consolata, così come dove abbiamo lasciato attualmente le auto a Dar es Salam.

Abbiamo diverse volte apprezzato la cucina locale e ci siamo anche deliziati con la nostra pasta portata da casa.

Devo ringraziare la mia famiglia e tutti i miei compagni di viaggio per l'ottima riuscita di questa tappa, sembra banale ma non è facile rientrare felici e contenti con il solo pensiero di prenotare il prossimo volo.

Alfio



Testi: Alfio Lavazza

Foto: Marilena Palazzi e Alfio Lavazza



DATI GENERALI SUL PERCORSO

Oasi attraversati: Etiopia, Kenia, Tanzania

km percorsi: 4100

km di pista: 2200

Media chilometrica: 220 km/giorno

Data partenza: 2 agosto 2010

Data arrivo: 25 agosto 2010

Tratta piu' lunga: ARUSHA-DAR ES SALAM 690km

Altitudine max raggiunta: 2450 mt. sea level

ATTRAVERSAMENTO EQUATORE

Posizione: 0°00,000 E 36°13,869

Data e ora: 13/08/2010 alle ore 16.43.50 ZULU

CARBURANTE

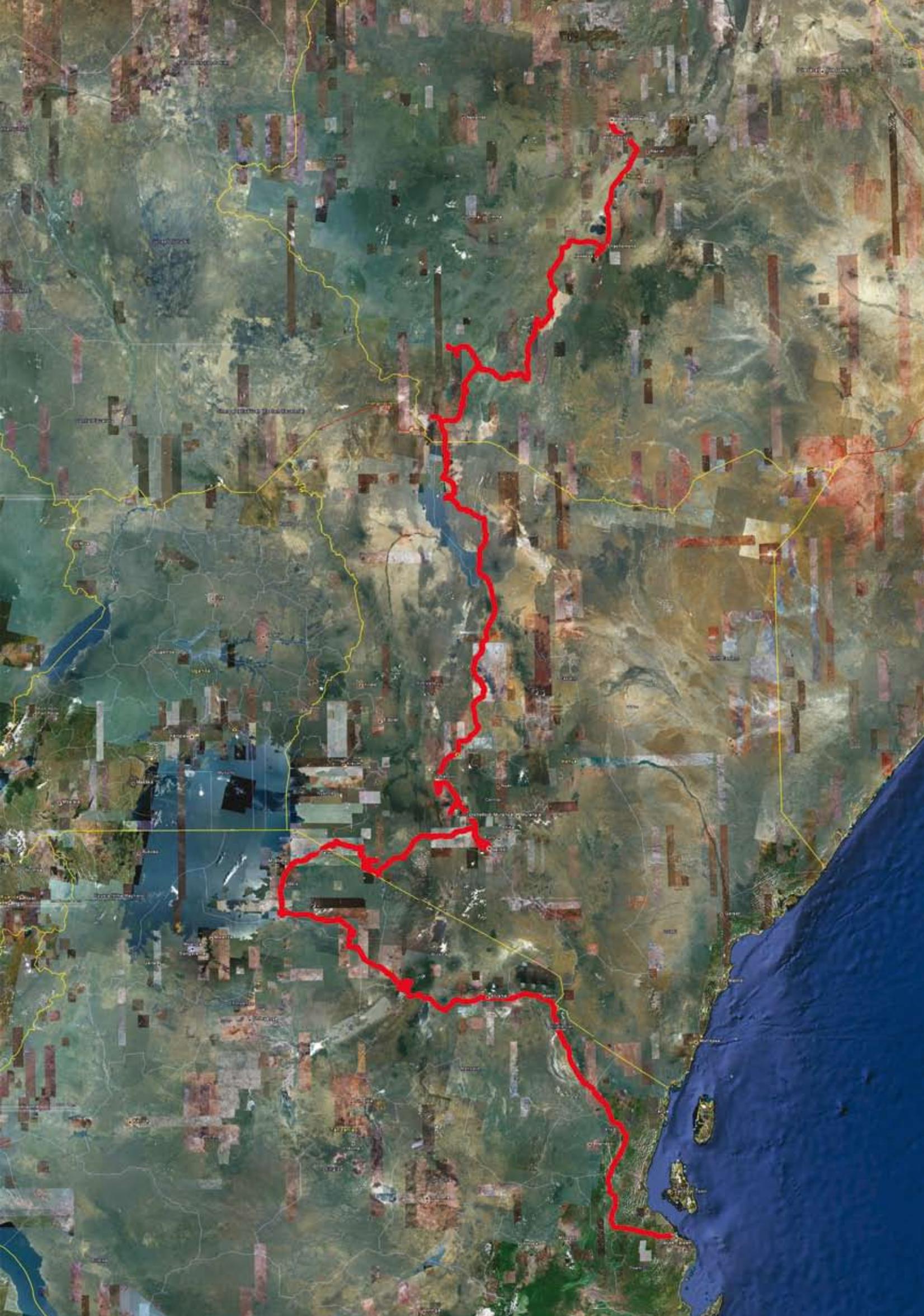
Gasolio consumato: 746 LT.

CAMBIO VALUTE:

1€=2013 TZS (Tanzania scellini)

1€=105 KSsh (Kenia scellini)

1€=18,08 BIR (Etiopia)





**Il mondo è un libro
e chi non viaggia
ne legge solo una pagina**

Jack Kerouac